NUOVO SISTEMA DA INTRODURSI NELL'APPLICAZIONE DEL GUANO ALL'OLIVETO...

Domenico Mascarello

NUOVO SISTEMA

Da introdursi nell' applicazione del guano all' Oliveto come concime, con la aggiunta di alcuni cenni scientifici e pratici sulla nuova coltivazione dello stesso oliveto pure da introdursi

---

Partendo da quel savio principio che cioè. *Tutte le forme del pensiero umano debbono adoperarsi ad aiutare lo sviluppo di ogni progresso sociale*, sono venuto nella determinazione di fare alcune aggiunte alla relazione seguente da me fatta l' anno scorso al Comizio Agrario di Porto-Maurizio, di corredarla di alcuni cenni scientifici e pratici relativi alla coltivazione in genere dell' olivo che la continua osservazione e calcolo dei fatti osservati mi suggerirono utili e vantaggiosi.

Eccovi intanto la Relaziona.

SIGNORI,

Incaricato dalla Direzione del Comizio di riferire sul nuovo sistema, da introdursi nell' applicazione del guano all' oliveto come concime, debbo dire che giova precipuamente conoscere di che consta la pianta che vuolsi concimare ed eziandio di quali principii il concime che vuolsi applicare alla medesima, stantechè prima della pratica in ogni materia stavvi la scienza.

L' albero d' olivo come tutte le altre piante e massime quelle a foglia persistente come desso, consta di principii organici e minerali, che attrae i primi dall' atmosfera per mezzo delle foglie, ed i secondi dalla terra per mezzo delle radici.

Due sono le epoche dell' anno della sua maggior attrazione di questi principii, che sono primavera e autunno. Giova pertanto tenere a calcolo che la decomposizione nella terra dei principii fertilizzanti che compongono il concime combini per quanto è

possibile coll' attrazione della pianta che vuolsi concimare, senza del che ben sovento si avrà una inutile dispersione sia nella terra che nell' aria dei detti principii fertilizzanti, senza che l' albero ne abbie quell' utile che l' agronomo si propone.

Il Guano contenendo precisamente principii organici e minerali ed essendo di più pronta decomposizione degli altri concimi e dello stesso concime liquido una volta che trovasi nelle terra, giova pertanto avvertire che non si slevi nell' abbondanza di pioggia, o non ei sfieti prima del tempo, come saviamente osserva il celebre Coppari parlando dei concimi in genere i quali dice che bisogna avvertire che sopratutto non ei sfiatino e non si slavino.

Applicando il guano come concime nei mesi di gennaio e febbraio come si usa da noi, e a seguito del solito scavo o fossa attorno lo stelo dell' albero, può sovente avvenire che per trovarsi il guano in terra smossa sia slavato dalle forti pioggie invernali, oppure che abbia a sfiatarsi inutilmente per le sue troppo precoce decomposizione.

Per tutti questi motivi or dunque o per altri che per brevità tralascio è a preferirsi di gran lunga il metodo a terra pertugiata mediante il ferro della forma notata in calce e di mie invenzione e da me già messo in pratica con vantaggio. Con un tale sistema oltre di ovviare agli anzidetti inconvenienti si ha un risparmio di tempo, di guano e una considerevole diminuzione di spesa di manutenzione; sendochè per mezzo di questo ferro o arnese, un giornaliere può comodamente concimare in un sol giorno cinquanta e più alberi d' olivo non imporle della grossezza; come pure un proprietario qualunque una volte sperimentato può del pari concimare i suoi 25, o 30 al giorno a modo di distrazione purchè coadiuvato da un ragazzino, ed attenendosi al modo seguente:

Se in gennaio o febbraio, con buchi attorno all' albero praticati col ferro in discorso senza altra preparazione o vangatura di terreno, ed anzi chiudendo ermeticamente il buco subito dopa introdottovi il guano pestandolo col calcagno del piede, onde evitare lo slavamento in caso di pioggie, e lo sfiatarsi prima del tempo voluto.

Verso la fine di marzo poi ed in aprile si farà attorno all' albero la debita vangatura, ossia, volge *Cavarisso* — La quantità del guano da introdursi nel buco deve essere in media da mezza libbra fino ad una libbra secondo la forza frondosa dell' albero da concimarsi.

Se in aprile o maggio bisogne che la detta vangatura e *cavarisso* preceda di 15 giorni almeno, la concimazione suddetta, limitandosi in quest' epoca a chiudere semplicemente il buco di terra smossa ed avvertire di non pestarla per la grande ragione che l' albero nei mesi di aprile e maggio trovasi, se non di già, almeno vicino alla sua maggior forza d' attrazione, e perciò più pronta ne sarà la decomposizione del guano meglio sarà.

Lo stesso dicasi pure per gli Aranci e per i Vignetti, ad eccezione che per questi ultimi è da preferirsi l' epoca autunnale ed in ispecie il mese di ottobre subito dopo eseguite le vendemmie e la vangatura del terreno intorno alle vite e limitandosi ad un sol buco per ogni pianta alla distanza di 25 circa Centim. e introducendovi un solo cucchiaio o due di guano pestando poscia col piede la terra con cui si chiude il buco.

Il sottoscritto si fa pertanto a caldamente raccomandare a nome della Direzione suddetta l' applicazione di questo suo nuovo sistema frutto de' suoi studi e della sua esperienza, non che pure tutti quelli altri sistemi che l' arte e la scienza possono far ravvisare utili alla nostra agricoltura onde ottenere il maggior prodotto possibile colla minor spesa e fatica, le che si potrà soltanto ottenere sostituendo al più presto l' arte e la scienza unite alla pratica, al faticoso e dispendioso mestiere inveterato da secoli nella coltivazione dei nostri terreni e massime pei nostri oliveti tutt' ora ignorantemente praticato dalla maggior parte dei nostri agricoltori.

L' istruzione è il solo antidoto contro l' ignoranza e il pregiudizio, e di queste istruzione ha bisogno pur troppo chi lavora e chi fa lavorare.

Alla quale comincerò coll' aggiungere, che la quantità del guano naturale necessario ad ogni olivo col sistema terra pertugiata da me proposto, non oltrepassando la media di tre K.mi di guano a c.mi 40, la spesa verrebbe ridotta a sole L. 1, 20 per ogni pianta. Che colla spesa di vangatura (volgo *Cavarisso*) e quella necessaria per la concimazione nel modo indicato nella detta relazione, porterebbe il totale della spesa media di ogni pianta a L. 1, 25

La quale operazione rinnovata ogni due anni meno quella del così detto *Cavarisso*, che vuol essere rinnovato tutti gli anni mediante la spesa di c.mi 3 per ogni pianta; basta per mantenere l' olivo rigoglioso e fruttifero, ad accrescerne l' annuale e necessario sviluppo e a fornire un risparmio della metà della spesa fin qui usata, se forse non saranno due terzi.

Avendo dovuto per incarico dello stesso Comizio Agrario di Porto-Maurizio esperimentare il guano artificiale del signor Antonio Cherasco di Chivasso, ne ebbi pure i seguenti utili risultati che vorrei non isfuggissero all' occhio esperimentato ed intelligente dei Proprietari ed Agronomi. Un Olivo di 12 circa doppi decalitri di fronda da me concimato nel mese di marzo scorso con soli 5 K.mi, e a terra pertugiata portanto il costo totale della spesa a L. 1, 05 oltre che vi si riconosce di già un sensibilissimo aumento di fronda, si ha pure la certezza di vederlo fiorito nella prossima primavera; talmente desso si presenta fin d'ora bello e rigoglioso all' occhio di ogni passante.

Perchè non basta avere una proprietà bella e rigoghosa bisogna anzi tutto conoscere la spesa che ci vuole per mantenerla tale.

Non basta lavorare indefessamente e concimare fuor di modo o inconsideratamente come lo si usa pur troppo da noi. Bisogna sapere distinguere tra il lavoro produttivo ed il lavoro improduttivo: bisogna assolutamente che la proprietà per essere maggiormente proficua a chi la coltiva o la fa coltivare produca colla meno spesa e la minor fatica possibile. Lo che non si otterrà mai se non che collegando la scienza alle accurate e pratiche osservazioni ed al calcolo.

Ove la scienza è venuta ad illuminare la pratica l'agricoltura

ha preso un andamento sicuro e progressivo; ma ove il colono ed il proprietario crede saperne abbastanza, come pur troppo succede fra noi, l'agricoltura è rimasta al primo gradino del suo progresso.

Diffatti per la grande mancanza di riflessione e di sapere si è riusciti fra noi per mezzo di una propagazione artificiale e indiscreta dell'oliveto a restringere quasi ad uno solo e molto fallace i prodotti dei terreni di questa Provincia. A rendere la pianta più ricca quale è l'olivo la meno produttiva di tutte le altre piante, malgrado un lavoro indefesso ed una spesa immensa o continua.

Per cui consiglierei ora lo sbiantamento di una metà almeno sarebbe volersi acquistare gratuitamente l'epiteto di stravagante e peggio, che certi saccentoni da caffè e zotici in una sala si farebbero di subito a regalare a chi ne facesse la proposta, benchè, a mio avviso, sarebbe forse la cosa più utile e conveniente a farsi, essendo che in pochi anni pel maggior sviluppo che ne acquisterebbe la metà delle piante rimaste se ne avrebbe in breve tempo lo stesso prodotto con una metà di spesa in meno di concimazione, lasciando campo ad altri prodotti ugualmente ricchi e meno fallaci coi quali ogni proprietario potrebbe largamente compensarsi di ogni sua spesa e fatica.

Ma giacchè non ci sentiamo da tanto e si è voluto con questa propagazione indiscreta ed inconsiderata fare dello oliveto un vero bosco, procuriamo almeno di coltivarne quella parte puramente necessaria alla produzione di quest'albero e nulla più, limitando i lavori ai seguenti tre che, secondo chi scrive, sono i soli necessari e produttivi; cioè:

1.° Potare ogni sei anni.

2.° Concimare nel modo indicato nella Relazione anddetta, a fosso ogni dieci anni soltanto

3.° Spianare, o raschiare il terreno in autunno colla sola zappa larga, il quale lavoro, oltre che facilita il mezzo di meglio raccogliere nello inverno le olive che caddono sul terreno, produce con quella raschiatura lasciata ammonticchiata 40 circa giorni o più, quel così detto dagli Agronomi terriccio tanto eccellente per

ingrasso, col quale si può nel giro suddetto di 10 anni concimare a fosso tutte le piante di ogni proprietà olivata.

Noi accusiamo della mancanza dei nostri raccolti d' olive la intemperie, il freddo, la siccità, il verme ecc., quando invece dovressimo accusarne anzitutto la nostra ignoranza di cultura.

Per esempio non v' ha proprietario fra noi, anche dei più intelligenti che non creda che lo smuovere profondamente un terreno olivato o rinnovarne intieramente le macerie non sia un ottimo lavoro perchè utilissimo all' albero ne' suoi risultati. Eppure questo lavoro che apparisce in se tanto utile alla pianta è il lavoro il più improduttivo per chi lo fa intraprendere per proprio conto perchè dannosissimo alla sua borsa (giova osservare che intendo sempre di parlare per coloro che mai lavorano, ma che fanno lavorare per proprio conto). Sono monti d' ore che il proprietario per quel lavoro converte in monti di terra, e che in sua vita non vede più a ritornare nello scrigno. E se questa non sia una verità dalle più luculenti, me ne appello alla imparzialità dei lettori proprietari di queste mie considerazioni che trovansi nel caso accennato.

Si crede pure dalla maggior parte dei nostri Proprietari, la bestia essere utili e necessarie alla nostra coltivazione, perchè è massima generale e giusta, forse per certe località, che cioè « *Bestiame, Letame, Pane* ».

Quando invece io dirò, senza tema di essere smentito, perchè parto da calcoli positivi, che in questa nostra Provincia, salvo pochissime eccezioni, per la mancanza di boschi e di foraggi bisognerebbe invertire quella massima nel modo che segue:

Bestiame, Fame; e massime ora che le bestie verranno pure assoggettate a tassa e che lo stallatico va perdendo ogni giorno del suo valore di faccia ai conci artificiali.

Il capitale terra è il capitale fisso per eccellenza, osserva saggiamente l'esimio Arrivabene in uno suo scritto edito nell'Antologia di Firenze.

I capitali invece impiegati nella coltura della terra, bestiami, attrezzi rurali, sementi ed altro posseggono quella mobilità che è proprio di capitali detti circolanti. Per cui addiviene che per certe

contrarie

eccezionali condizioni di terreni e di località varino dei capitali anzidetti gli effetti e producono contrarie conseguenze, come diffatti producono le bestie in questa nostra Provincia, e massime al litorale della medesima i proprietari del quale lo fanno governare da altri per proprio conto, dimentichi di quell'antico e savio proverbio dei padri nostri che dice « Bestia e Barca fa per colui che la cavalca ».

Se io infine dovessi descrivere in questo mio scritto tutte le spese annuali che la bestia cagiona ad ogni proprietario, non la finirei più, e ne riescirebbe incredibile il totale. — Riservandomi perciò di trattare più diffusamente questo importante argomento in altro mio scritto che farà seguito al presente, mi limito per ora nel dire a questo riguardo che dietro i più precisi calcoli esatti risulta che sono centinaia di migliaia di lire che in questa nostra Provincia si spendono a esclusivo vantaggio delle bestie anzichè a vantaggio dei proprietari e della Società tutta di cui in primo luogo ne risulterebbe vantaggio immenso quella parte dei vetturali, carrettieri a mulattieri che sono quei che le cavalcano e che potrebbero molto più facilmente nutrirle se le bestie di questa Provincia venissero limitate ad essi soltanto ed abolite dai proprietari che le fanno lavorare da altri per proprio conto.

Giova pertanto, secondo chi scrive di prontamente sostituire alle stallatico i concimi artificiali come da più anni fece l'Inghilterra malgrado la soverchia sua abbondanza di bestiami e di foraggi.

Anderson pubblicò nel 1860 la statistica di concî artificiali comperati da quella industriosa Nazione nel 1858 a sussidio o meglio a complemento del letame che producono in tanta abbondanza, e la fa salire a 500 milioni di franchi.

In 17 anni l'Inghilterra consumò 24,846,770 quintali di guano con questo sistema e malgrado un terreno assai meno ferrace del nostro è riescita a farlo produrre da 35 a 36 ettolitri di grano per ettaro quando da noi ne produce appena appena da 12 a 15 ettolitri.

Ciò è quanto, o signori, in coerenza del succennato principio ho voluto sottoporre alla seria disamina dei proprietari intelligenti,

calcolatori e possessori di un controllo delle entrate e delle sortite dei loro terreni dai quali soltanto attendo un giudizio retto e pratico di questo mio scritto o non di quelli pei quali cascherebbe proprio a capello il savio detto dello egregio cav. Benso pronunciato nella sua elaborata relazione pel riparto dell' Imposta fondiaria in cui li qualifica molto opportunamente ingannati o ingannatori, perchè danno valore ad una proprietà o la credono proficua giudicandola dalla fronda dell' albero se bella e rigogliosa senza menomamente preoccuparsi della spesa occorsa ed occorrenda per mantenerla tale.

Faccio alto col fermo proposito come già dissi di ritornare alla carica tosto che ne avrò il momento, reputandomi fortunato se con questi brevi cenni io potrò in certo qual modo contribuire ad accrescere lo sviluppo ed incremento agricolo industriale di questa Provincia, per mezzo del quale soltanto potrà tra non molto elevarsi a quel grado di prosperità e di grandezza che le si addice, e che i pregiudizi nostri le impedirono fin' ora di raggiungere. Ed in tale dolce lusinga darò termine pertanto a questa noiosa ma salutare tiritera, raccomandando in ispecial modo il sistema da me proposto a terra pertugiata, avvertendo di ben pestarne la terra dopo introdotto il guano nel pertugio e se fosse anche possibile cuoprirlo di una pesante pietra fino all' epoca della vangatura (volgo *Cavarisso*) di cui alla relazione succennata e ciò per l' essenziale ragione, che tutte le sostanze organiche che stanno impregionate nella terra, cercano una lenta fermentazione, la quale produce delle sostanze aeriformi che tendono ad innalzarsi e perdersi nell' aria. Questa pietra cuoprendo il buco ove sarebbe posto il guano impedirebbe il disperdimento precoce dei principii organici in esso contenuti e gli rituffierebbe sotto fino all' epoca dell' attrazione pell' albero dalla foglia.

Ed ecco perchè l' Inglesi e Belgi cercano di mantenere i loro campi sempre coperti, se non di tavole, di vegetazione come faccio io nell' estate per impedire che quel *humus* tanto necessario allo olivo non venga attratto dai raggi nostri solari. Se la nobbiosa Inghilterra sente un tal bisogno non lo sentiremo noi sotto questo ardente sole?

D. MASCARELLO.

Oneglia Tip. Lit. di G. Ghilini.